

BANCHETTO DEI VETERANI

In occasione del fraterno banchetto, intorno al quale sogliono annualmente raccogliersi i veterani del nostro valoroso Esercito, il prode maggior Marescotti, cav. Gio. B. preside del Sotto Comitato dei veterani del nostro circondario, pronunciava domenica scorsa poche accentuate parole, che noi di buon grado pubblichiamo, siccome attissime a rendere vie più manifesto l'animo schietto e leale di chi le pronunciava. Eccole:

SIGNORI,

Quel Forte che a Novara attendeva la sua stella, ci diede lo Statuto, di cui oggi festeggiamo il 31° anniversario con questo cordiale convegno.

Statuto ossia eguaglianza di popoli, per conservare il quale, a voi, o prodi, fu dato di porgere il vostro sangue e di sfidare le orde straniere.

Mantenne il sublime patto quel grande che, compiuta l'unità della patria in Roma, pronunciò le memorabili parole, a Roma ci siamo e ci staremo, e la di cui immatura morte, Italia tutta pianse con dolore di figlia amorosa.

L'Italia, ove il sovrano fa sue le glorie, ed i dolori del suo popolo, che lo contraccambia d'infinito amore, qui ove regna il valoroso figlio del grande Vittorio Emanuele II, un Pasantante, indegno del nome italiano, attentò alla vita sacra del nostro re e nostro presidente onorario. Condannato al patibolo, il re antepose il perdono dell'assassino perchè sa che il perdono è la più alta sapienza di Stato.

Valorosi veterani, mentre saluto in voi i primi campioni del patrio riscatto, v'invito a bere alla salute della Famiglia reale, e del clemente Umberto I, gloria ed onore d'Italia, e degno erede dell'augusto suo Genitore.

Viva Umberto I.!

Soggiungeremo ora qualmente le copiose libazioni che precedettero, accompagnarono e seguirono i brindisi, non alterarono mai per un solo istante la cordialità de' convivi, i quali, pria di dividersi, vollero pure brindare al condottore del Pozzo. sig. Amerio, per l'abbondante ed ottimo pranzo ammanito loro.

CORRISPONDENZE

Siamo ben lieti di poter accogliere nelle colonne del nostro giornale la seguente lettera, diretta a scopo eminentemente filantropico.

Alessandria 31 maggio 1879.

Onorevole Signore:

Prego la S. V. a voler far noto al pubblico per mezzo del reputato periodico da Lei diretto che fu nominata una Commissione Provinciale incaricata di raccogliere e distribuire i soccorsi che la carità cittadina invierà a sollievo dei danneggiati dalla recente inondazione.

Sarò pur grato alla cortesia della S. V. se nell'incitare i numerosi lettori di cotesto giornale a prender parte alla sottoscrizione, vorrà avvertirli che le offerte dovranno essere inviate in Alessandria al cav. Carlo Ceresa tesoriere Provinciale.

Ringraziandola del favore la prego gradire gli atti di mia perfetta osservanza.

Il Prefetto VEGLIO.

FATTI DIVERSI

Al Municipio di Mombaruzzo. — Sarebbe desiderio comune della popolazione di Mombaruzzo di sapere da questo onorevole municipio, da qual sorta di amministrazione sia questo paese governato, e ciò dimandiamo per nostra norma.

Ciò premesso volgiamo la nostra interpellanza in special modo al signor sindaco, il quale non si cura mai nelle occasioni solenni di dar segno di vita, come fece ad esempio nella funesta occasione della morte dell'amato sovrano Vittorio Emanuele, antepoendo gelosie di campanile alla funebre funzione che sarebbe stato in obbligo di far celebrare, costringendo con questo sistema di procedere, l'ufficio di pretura a recarsi nel vicino comune di Fontanile per assistere alla funzione religiosa che quel municipio, come tutti gli altri, fece celebrare con giusto intendimento di onorare l'illustre defunto.

Oggi poi, che siamo in pieno 1879 e precisamente nel giorno che corre la festa Nazionale, qui siamo sempre, come suol dirsi nello stesso filare, e questo signor sindaco il quale con tanta maestria nasconde uomini e cose, non si da per inteso dell'importanza della giornata che corre, e non si degna nemmeno far esporre dal balcone municipale la bandiera tricolore, la quale avrebbe ricordato a questa popolazione che oggi era il compleanno della nostra redenzione dalla straniera schiavitù. In fine, se non fossero stati il circolo l'Unione, l'albergo d'Italia e la casa privata del signor Ricci, che alla sera brillarono di sfarzosa illuminazione, la popolazione di Mombaruzzo non si sarebbe accorta che oggi correva la festa Nazionale, e ciò perchè? Per la fenomenale avarizia di chi comanda la quale finisce sempre di tornare a scorno di chi amministra e di chi è amministrato.

P. S. Mentre chiudiamo questo scritto un nostro amico ci annunzia che sta vergando la biografia di questo signor sindaco e che in prossimo numero la sottoporremo al giudizio dei lettori.

Ovada. — Un nostro egregio amico ci scrive da colà una lunga relazione della festa di domenica, giorno in cui quella benemerita Società Operaia celebrava il settennio di sua fondazione. Non potendola pubblicare per intero ci limiteremo a dire che le varie rappresentanze furono accolte fratellvolmente, e che quella di Acqui fu fatta segno di dimostrazioni di speciale benevolenza, massime per parte della famiglia Torielli, la quale per due anni

ospitò il valoroso Benedetto Cairoli, al suo ritorno dalla spedizione di Sicilia.

Il sig. Borreani preside della nostra società, ed il sig. Gio. B. Gatti, riscossero, al banchetto, calorosi applausi, il primo per la sua splendida concione, l'altro per i suoi bellissimi versi.

Nel secondo giorno l'orizzonte cittadino si rabbuiò e le cose della fiera di beneficenza ne scapitarono. Non crediamo opportuno di parlare di simile guaio, sul quale stenderemo un pietoso velo.

Delenda.....! — Abbasso la strada detta *le roccie di Terzo!* — Ieri un grosso masso precipitando dalla soprastante roccia, uccise uno de' due buoi aggiogati ad un carro proveniente da Piana. Avviso ai viandanti con e senza corna!

Moirano. — Perchè arrivata troppo tardi dobbiamo rimandare al prossimo numero una lettera scrittaci da colà e riguardante la nuova strada.... sott'acqua!

Filossera. — Un giornale di Bergamo pretendeva che in quei vigneti s'era scoperta la filossera. *Il Corriere della sera* di ieri smentisce il triste annunzio e noi di tutto cuore gridiamo. Amen!

Bella notizia. — Sappiamo che un nostro concittadino ebbe la generosa idea di rendere, domenica scorsa dopo la distribuzione dei premi, maggiormente contento l'animo di ben otto tra giovanette e giovanetti poveri acquisi delle scuole elementari, eccettuate le classi primissime, stati premiati, facendo loro consegnare, nascondendo il proprio nome, una lettera con un'offerta in danaro per incoraggiamento allo studio. La qual cosa ha consolato i giovani, non che i loro parenti a chiunque il seppe. Lode sia a questo nobile nostro benemerito concittadino.

ASILO INFANTILE D'ACQUI

È vacante un posto di Maestra coll'annuo stipendio di L. 500. — Le aspiranti possono presentare le loro domande al Direttore Capo cav. Furno, entro tutto il 15 del corrente.

LA DIREZIONE.

Nell'ALBERGO ROMA

in sito ameno presso le TERME D'ACQUI

ESERCITO

DA GHIAZZA GIOVANNI

di recente abbellito e rimodernato, si danno appartamenti, camere separate, pranzi e pensioni a modicissimi prezzi con omnibus a tutte le corse ferroviarie.

NUMERI DEL LOTTO

37 79 58 70 4